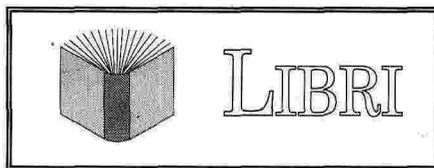


L'ultima estate, quella in cui si perde l'innocenza, si sciolgono le compagnie e s'allungano ombre inattese, Vittorio la visse nel 1961. Adesso è un capitano dei carabinieri, di servizio a Torino e vicino alla pensione. Allora era un dodicenne, come Michele e Ercole. Menego aveva invece quattordici anni, "Stalino quasi, e il cane nero chissà". Teatro, un paesino vicino a Venezia "con un nome da favola nera": Brondolo. I ragazzini sognano, mentre giocano senza scarpe su un prato. Il pallone, fatto da qualche straccio vecchio e una camera d'aria bucata. Ma in quell'Italia ancora in bilico tra tradizioni rurali e modernità incipiente del miracolo economico, oltre che di miti calcistici quei ragazzi sono ancora nutriti di antiche storie raccontate per generazioni attorno ai focolari contadini, e rimbalzate in più recenti film e libri che a quel cupo passato attingono. Morti che resuscitavano per uccidere pescatori ingrati. Velieri portatori di peste, topi e vampiri. Nuvole combattenti. Cavalieri inesistenti. Quel-



Mario Pistacchio e Laura Toffanello  
**L'ESTATE DEL CANE BAMBINO**

66thand2nd, 218 pp., 16 euro

l'ultima estate sarà ricordata come "l'estate del cane bambino" per il modo in cui il piccolo Narciso, fratellino petulante di Ercole con una mania frustrata per i giochi di prestigio, all'improvviso scompare. Al suo posto, obbedendo ai canoni di una leggenda locale, appare un piccolo cane dall'intelligenza prodigiosa, al quale mettono il nome di Houdini, il grande prestigiatore che Narciso aveva idolatrato. Un modo infantile per non soffrire, per credere che davvero quell'animale sia la reincarnazione dello scomparso. E'

tutto il paese, immerso in un'atmosfera di umidità e omertà, a partecipare a quella finzione. Recitano gli uomini, gli uni spettatori dei vizi degli altri. Recitano le donne, acquiescenti in un silenzio dettato dall'amore o per amore mascherato. Recita il prete, supremo complice. In questo angolo di Veneto così stranamente oscuro e a sud della geografia delle consuetudini narrative, l'estate e la storia culminano in un doppio, struggente sacrificio. L'unico modo perché si possa tornare alla vita. Ma per risolvere l'intrigo bisognerà che mezzo secolo dopo Vittorio faccia il percorso inverso, a ritrovare gli amici sopravvissuti, al banco di un bar immutabile. Su quel legno poserà un foglio, come di un calendario che apre una nuova stagione: lo spoglio inverno della verità. Romanzo di esordio di un pugliese classe 1979 e una torinese classe 1970, che sono nati lontano da quell'angolo veneto e da quei giorni di estate del 1961 ma riescono a restituirli con efficacia, struggenti, inquietanti e credibili.

